

Mont'e Prama, i Giganti torneranno a casa

Arrivano due milioni di fondi Fas per ampliare il museo di Cabras che ospiterà 35 statue, altre tre andranno a Cagliari

di Giampaolo Meloni

INVIATO A CABRAS

Fra tre anni il Museo cittadino ospiterà 35 dei 38 Giganti di Mont'e Prama finora scoperti. Le altre tre statue saranno ospitate dal Museo nazionale di Cagliari (l'ex Museo Regio restaurato) in compagnia di un modello nuragico, anche questo proveniente dagli scavi dell'area archeologica di Cabras. Mentre il sito di Li Punti a Sassari, sarà la postazione deputata alla cura dei reperti (a beneficio anche di tutta l'archeologia sarda) con la sede della scuola di alta formazione per il restauro. Con grande soddisfazione del sindaco Cristiano Carrus. Nasce così il "Sistema per Mont'e Prama", ossia «una modalità innovativa per valorizzare questo patrimonio attraverso la fruibilità di più sedi espositive», come ama dire la direttrice dei Beni culturali per la Sardegna Anna Loi. «Non due mezzette raccolte ma due esposizioni complete, ciascuna delle quali esprime e racconta differenti punti di vista della vicenda archeologica ma in un profilo unitario», spiega Alessandro Usai, archeologo dirigente della Soprintendenza dei Beni archeologici.

La certezza di dare casa alle statue nelle forme previste dal Protocollo d'intesa fra Regione, ministero e Comune messo a punto lo scorso 12 dicembre, nasce dal finanziamento di due milioni finalmente deliberato dal Cipe e assegnato alla Sardegna con i fondi Fas (Fondo per la coesione e sviluppo).

«Disponibilità sicura - garantisce l'assessore regionale della Cultura Sergio Milia, che aveva proposto la delibera al Comitato interministeriale lo scorso luglio - che ci permette di valorizzare questo patrimonio in stretta relazione con il turismo e l'identità. Un percorso non localistico ma una scelta ponderata decisa sulla base delle richieste arrivate da tutta l'isola. Un impegno che nasce e cresce con una visione regionale dei beni culturali».

Il 4 dicembre è stata istituita quella che nelle dinamiche della burocrazia prende il nome di "Cabina di regia", l'organismo tecnico-istituzionale che dovrà



Nella foto alcune delle statue di Mont'e Prama esposte nel centro di restauro di Li Punti a Sassari

PRIME TEATRALI

Massimo, domani il debutto di "Ricorda con rabbia" di Osborne

Stefania Rocca e Daniele Russo sono i due interpreti di "Ricorda con rabbia" di John Osborne che ha debuttato in prima nazionale nei giorni scorsi a Pisa attesi al debutto del loro spettacolo teatrale domani alle ore 21 al Massimo di Cagliari per la stagione del Cedac con la regia di Luciano Melchionna. "Ricorda con rabbia" testo cult degli anni Sessanta ha segnato una svolta importante nella storia del teatro inglese ed europeo del Novecento, mettendo in scena umori e

istanze della società contemporanea e l'inquietudine profonda e l'insofferenza alle convenzioni dei giovani, uomini e donne sotto i trent'anni. Ritratto di una generazione, degli intellettuali e artisti (e di tutti i giovani) "arrabbiati" in rivolta contro le regole e le consuetudini, le differenze di classe e di censo, le ingiustizie di un mondo che non sembra accorgersi di loro, che reagiscono alla monotonia del quotidiano rivendicando il proprio diritto di incidere sulla

realtà presente. Per "Oltre la scena - gli attori raccontano" Stefania Rocca e Daniele Russo saranno protagonisti venerdì alle 17.30 alla MEM - Mediateca del Mediterraneo, dell'incontro con il pubblico, una conversazione - coordinata dal giornalista e critico Gianfranco Capitta - sul teatro e l'arte della recitazione (dal palco al piccolo e grande schermo) e sulla drammatica attualità di un testo che appare ancora oggi rivoluzionario.

governare l'operazione, con supervisione della Regione che ordinerà gli enti impegnati. La gestione è affidata all'ingegnere Casti, direttore generale dell'assessorato regionale della Cultura. I due milioni saranno destinati per un milione e 350mila euro all'ampliamento del Museo civico (assegnati al Comune), 50mila al progetto scientifi-

co-culturale di musealizzazione (alla Soprintendenza), 200mila alla progettazione e allestimento del museo (Beni culturali e Soprintendenza), 50mila per il piano di gestione (in capo alla Regione in collaborazione con il ministero), 350mila per il piano di comunicazione e promozione internazionale (anche questi gestiti dalla Regione). Nei tre

anni di passaggio, sette statue saranno ospitate nell'attuale struttura museale di Cabras (il trasferimento sarà lungo e costoso).

In primavera partirà un'altra campagna di scavi a Tharros, con un altro finanziamento già certo di 800mila euro: alla ricerca del tempio e di altre statue.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto l'attore e cantante Massimo Ranieri durante un suo spettacolo

"Sogno e son desto", Massimo Ranieri a Sassari e Cagliari

SASSARI

Sono pochi in Italia gli entertainer del suo calibro. Capaci di cantare, ballare, recitare. In una parola mattatori. Grandi uomini di spettacolo che riescono allo stesso tempo a suscitare il riso e commuovere. Massimo Ranieri, figlio del popolo e artista nobile nel vero senso del termine, è davvero uno dei migliori mattatori che lo spettacolo italiano abbia avuto. Cantante dalla voce limpida e potente, interprete sensibile della canzone napoletana, attore di temperamento e intrattenitore di rango, nei suoi only one man show è una calamita in grado di tenere incollato il pubblico dall'inizio alla fine.

Un copione, c'è da giurarci, che di sicuro si ripeterà anche la prossima settimana in Sardegna nel suo minitour che toccherà sabato 26 alle 21 il Comune di Sassari e l'indomani il Comunale di Cagliari, alla stessa ora, per l'organizzazione della Via del Collegio, con uno spettacolo accolto in modo lusinghiero in mezza Italia: "Sogno e

son desto", sottotitolo in parte-nopeo "Chi nun tene coraggio nun se cocca ch'e femmene belle" (cioè "chi non ha coraggio non si addormenta con le belle donne").

Spettacolo dal titolo provocatorio per significare proprio che al centro di questo recital non c'è quel coraggio degli eroi e di chi vince piuttosto l'altro dei sognatori. Questi, secondo lo spettacolo scritto in tandem dallo stesso Ranieri e Gualtiero Peirce, sono le donne e gli uomini accostati da scrittori come il celebre drammaturgo Eduardo De Filippo o Raffaele Viviani, ma anche Nino Taranto.

O cantati nelle composizioni di Giorgio Gaber o dal re del blues napoletano Pino Daniele. Ma pure ritratti e poesia provenienti dal songbook di importanti principi della canzone d'autore italiana come Fabrizio De André, o quella francese, vedi il fantastico Aznavour. Con Ranieri anche Massimiliano Rosati, chitarra, Flavio Mazzocchi, piano, Mario Guarini, basso, Luca Trolli, batteria e Donato Sensini, sax. (walter porcedda)

SAMUGHEO

"Masca", le maschere al Murats tra teatralità e studi antropologici

SAMUGHEO

Anticipazione di Carnevale, da domani al Murats di Samugheo, il Museo unico regionale dedicato all'arte tessile dell'isola dove sarà inaugurata "Masca" esposizione dedicata alle maschere di tutto il mondo tra ritualità e teatro. Una mostra ambiziosa che intende offrire una panoramica a tutto tondo delle tradizioni dei quattro angoli del pianeta (fino al 17 febbraio).

Sono infatti oltre sessanta i reperti originali, maschere pregiate e significative, recuperate direttamente dai luoghi di provenienza, molte delle quali offerte da collezionisti privati.

Accanto a queste ci sarà una significativa rappresentanza della Sardegna con il suo ricco

patrimonio di maschere intagliate nel legno, tradizionalmente usate durante i rituali del Carnevale, in diversi centri dell'Isola.

E, infatti a suggello della cerimonia dell'inaugurazione - domani alle 16 - si potrà assistere nelle strade del centro alla prima uscita dei Mamutzones con i loro caratteristici riti teatrali.

Il titolo "Masca" scelto per la mostra allestita nel piano terra del Murats (al primo piano è visitabile invece una selezione dei pezzi più pregiati della collezione di arte tessile del museo) vuole ricordare secondo gli organizzatori come l'origine della parola "maschera" rappresenti qualcosa di soprannaturale, che mette cioè in relazione l'uomo con i misteri della vita e della natura. "Masca" infatti è la vo-

ce da cui deriva il termine maschera (probabilmente dalla voce preindoeuropea masca "fuliggine, fantasma nero" o dal tardo latino masca "strega") che indica un oggetto che copre totalmente o parzialmente la figura umana per nascondere colui che la indossa o per dissimularne l'identità. La maschera è un elemento presente in tutte le culture di interesse etnografico fin da tempi antichissimi e può riprodurre lineamenti umani, animali e immaginari e ha una funzione quasi sempre magico-religiosa.

L'impiego di maschere e travestimenti è un fenomeno frequente, riscontrabile pressoché in tutte le culture, e la maschera sembra rinviare soprattutto a una dimensione lontana e arcaica, a popoli con una spiri-



Nella foto una delle maschere esposte al Murats di Samugheo

tualità misteriosa e indecifrabile.

La mostra vuole mettere in evidenza che il legame tra rito e teatro è sempre presente nella storia etnografica di tutte le culture. Le maschere presenti al Murats sottolineano questo aspetto attraverso una grandissima varietà di tipologie e usi,

alcune presentano fori per occhi e bocca e possono essere indossate, con la conseguente identificazione tra "personaggio" e "interprete", alcune hanno parti mobile o devono essere poggiate sopra testa mentre altre sono esse stesse l'identificazione e la rappresentazione della divinità-personaggio.

Sassari, dibattito all'Accademia sulla fotografia

Arte e fotografia a Sassari. Questa sera alle 18 nell'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti si terrà una conversazione aperta al pubblico sul tema "Le mucche di maggio" e relativa ai lavori fotografici dell'esposizione ancora in corso presso la Galleria L.E.M di Via Napoli organizzata dalle cattedre di Fotografia e Storia dell'arte contemporanea. La conversazione e il dibattito conseguente metteranno a fuoco le prospettive delle attività culturali diffuse nel territorio. Partecipano al dibattito Sonia Borsato, docente di Storia dell'arte contemporanea, il responsabile della Galleria L.E.M. Gianni Manunta (Pastorello) e il critico d'arte Ivo Serafino Fenu.